

# Una storia che continua

di Chumbawamba



ABBIAMO DECISO DI INCIDERE una nostra versione di «Bella Ciao» e di metterla sul web per ricordare la morte di Carlo Giuliani quando sentimmo un trombettiere suonare «Bella ciao» ad una manifestazione davanti all'ambasciata italiana, nel 2001, dopo la morte di Carlo.

Nato come canto dei partigiani italiani, «Bella Ciao» ha sempre una risonanza speciale tra il pubblico del Europa meridionale, che ne riconosce il significato antifascista. I partigiani italiani, come la loro controparte francese, furono un movimento sotterraneo contro i fascisti e nazisti. **Quando facciamo concerti nell'Europa meridionale, appena gli ottoni attaccano l'introduzione, ci sono sempre un paio di persone che alzano il pugno sinistro in un gesto di sfida e di solidarietà.** Non c'è una canzone di protesta equivalente in Gran Bretagna. La prima volta che l'abbiamo sentita è stato quando abbiamo suonato con i Dog Faced Hermans nei primi anni novanta, e siamo riusciti ad afferrarne il tono, ma non le parole. Ci sono diverse versioni di «Bella Ciao», la più conosciuta è probabilmente quella della canzone di protesta delle mondine piemontesi, come supporto e segno d'affetto per i partigiani italiani che vivevano tra i monti cercando di combattere gli eserciti fascisti invasori.

Prima della mercificazione di band e sentimenti per il puro profitto, la canzone popolare era più orientata a fare opposizione. Oltre alle sempreverdi canzoni sentimentali, c'erano canzoni che parlavano di lavoro, della convivialità delle osterie, di lotta, di prigione, di religione: un modo di esprimere una visione del mondo antagonista rispetto allo stato delle cose. Nella gran parte dei casi, queste canzoni fornivano una visione della vita alternativa; se trattavano della prigione o del lavoro, non accadeva gratuitamente. Fornivano una continua testimonianza dell'esistenza di povertà, insoddisfazione, rabbia, coraggio e bisogno di giustizia, e non rifletteva la visione delle classi di governo. Come con «Bella Ciao», esse a volte parlavano di un mondo libero e rivoluzionario, trasformandosi così da semplice descrizione dell'esistente a richiamo d'unità e canzone politica. **Come il movimento di Resistenza che rappresenta, «Bella Ciao» non ha un unico autore. Ha attinto alle prime ballate popolari, è diventata una canzone delle donne che appoggiavano i partigiani, poi un inno scritto dal punto di vista dei partigiani.**

Dopo il 18 giugno del 1999 [la prima giornata globale di lotta contro il liberismo, Ndt.] e dopo Seattle [le manifestazioni del novembre 1999 contro il Wto, Ndt.] l'abbiamo rielaborata per adattarla agli attivisti dei movimenti anticapitalisti.

**«Bella Ciao» adesso parla della lotta per la vita e contro la morte; le sparatorie sui manifestanti di Goteborg [in occasione del vertice dell'Unione Europa del 16 giugno 2001, Ndt], l'assassinio di Carlo a Genova sono una rappresentazione concreta di come i poteri attuali stiano alzando la posta contro i movimenti anticapitalisti.** La Zona Rossa di Genova e il fatto che i leader mondiali e i poteri economici si stiano rendendo conto che ormai possono riunirsi solo nelle parti più remote del mondo, dimostrano che il capitalismo viene fronteggiato fieramente e non ha conquistato i cuori e le menti.

Per una volta sono le multinazionali e i capi del mondo a dover giustificare i loro comportamenti, nonostante i media cerchino di demonizzare i manifestanti. I media hanno annunciato che il movimento ha avuto il suo primo martire con la morte di Carlo. Ciò ha spostato l'attenzione dal fatto che i manifestanti si riuniscono perché sono contrari alla morte e stufi della povertà e dei milioni di morti di un sistema basato sul profitto. Ma la nostra versione di «Bella Ciao» non vuole santificare Carlo, l'abbiamo messa sul web per celebrare la sua vita e il fatto che fosse parte di un movimento che si batte per creare un mondo dove la vita umana valga più del profitto. ■

UN NOTO GRUPPO

ROCK'INGLESE

RISCRIVE

BELLA CIAO.

PER CARLO GIULIANI,

IL CANTO DELLA VITA

CONTRO LA MORTE,

SPIEGANO